

Lenticchie Vacanze ieri e oggi

Author : Alessia R. Terrusi

Date : 2 agosto 2014



Ferie! Questa strana parola dal sapore esotico. Creature mitologiche al pari degli Uominidiunavolta. Esistono veramente? Dove si nascondono?

Non gli Uominidiunavolta, quelli si sa che stanno nei film.

Ogni tanto compaiono, le Ferie, e hanno lo stesso effetto delle oasi nel deserto: meravigliose. Ma prima di vederne altre pòi mori' di vecchiaia.

Al giorno d'oggi, però, anche le ferie hanno perso quella patina di rasserenamento che le ha sempre rese così desiderabili. Tuffiamoci pure nei luoghi comuni, ma è un fatto che per tanti, co' 'sta crisi, Ferie significa semplicemente Non lavorare. Che non è poco, certo, anche perché si presuppone che chi ha le ferie abbia anche un lavoro, e conosco persone che ammazzerebbero per una condizione del genere. Una di queste sta battendo alla tastiera e un giorno busserà alla vostra porta con una mazza chiodata, ma non dilunghiamoci oltre.

C'è chi comunque non rinuncia ad andarsene, e quantèveroddio piuttosto che rimanere a casa si fa le ferie con le cambiali. Scelta che, e non se ne capisce il motivo, causa più dibattiti dell'ultima proposta di Renzi sulla TASI. Sempre utili, 'sti dibattiti. Con un contenuto pratico e ideologico che generalmente si riduce al "Fai un popo' come ti pare", concetto che a quanto pare va ancora dichiarato esplicitamente.

C'è chi pendola. Pure in ferie. Casa-spiaggia. Eroi d'altro spessore che nessuno di noi comuni e sudaticci mortali oserebbe mai emulare.

È poi tornata alla ribalta anche la vacanza breve, ovvero il famoso "*Week-end ogni tanto*". Il punto debole di questo metodo, dal punto di vista femminile, è l'irritante congiura da parte delle ovaie che puntualmente fanno iniziare i cinque amabili giorni di ciclo la mattina stessa della partenza.

Insomma, regolare le Ferie sta diventando uno strazio. Ma non è mica sempre stato così, eh.

C'è stato un tempo florido in cui si andava in vacanza migrando come i gabbiani. A stormi di parenti, verso il caldo. Ed era molto di più di una moda, era un'idea. L'idea che le ferie, in qualche modo, fossero un enorme pranzo di famiglia. Con la sola differenza che la tavola era la spiaggia, le sedie erano le sdraio e il servizio buono prevedeva piattini di plastica e se eri benestante i tovaglioli di carta. Altrimenti strusciavi le dita sulla sabbia e tanti saluti.

Mio nonno, sempre lui, che nonostante gli ottanta passati quando racconta ha la capacità di evocare i suoni e le immagini meglio di un documentario, mi descrive spesso quel periodo. Una specie di salto in un film di Sordi, dove i

protagonisti principali sono amici e parenti ormai vecchissimi, come le foto spesse e sbiadite che ogni tanto ritrovi tra vecchi libri.

Buone vacanze.

Alessia R. Terrusi